LA LETTERA DI RAFFAELLO A LEONE X

SULLA PIANTA DI ROMA ANTICA

Nel 1733, per i fratelli Volpi, fu pubblicata tra le « Opere del Castiglione » (Padova, Comino, 1733, 4, 10) una lettera al papa Leone X, supposta dell'autore del *Cortigiano*, che era stata comunicata agli editori, poi ch'ebbero finita la stampa, dal marchese Scipione Maffei presso il quale si conservava. « Noi », scrissero i fratelli Volpi nella loro prefazione, « facciamo un regalo al pubblico « di una lettera non più stampata, che in pro- « posito dell'antica architettura scrisse il Conte « a papa Leone X, cortesemente comunicataci « quando era già terminata l'impressione del vo- « lume, dal dottissimo sig. marchese Scipione Maf- « fei, tra' manoscritti del quale ella si conser- « vava ». La lettera era stata conosciuta dagli antichi biografi del Castiglione, dal Marliani (*Vita del Castiglione*, 1584), che disse il conte: « della architettura assai studioso et intendente, per quanto si può conoscere da una sua Lettera a Papa Leon X »; e dal Beffa Negrini (*Elogi di personaggi della Famiglia Castiglione*, Mantova, 1606), che ci dice: « A papa Leone in una lunga e ben grave Lettera volgare, non data alle stampe, nel principio del Registro delle sue Lettere, il Castiglione discorse dell'architettura, e di Roma, e fe' conoscere quanto valesse in quella scienza, che si tira dietro per conseguenza tutte l'altre, e le Mattematiche specialmente, siccome fa vedere Vitruvio nel magnificare essa Architettura nei suoi libri ».

Perdutosi il manoscritto, venne meno il mezzo per stabilirne la natura. L'abate Serassi che lo ristampò nelle « Lettere del Co. Baldessar Castiglione » (Padova, vol. I, pag. 149, a. 1769), non vi fece commento alcuno, e solo congetturò che la prima edizione della Lettera si facesse sopra una copia dell'originale della biblioteca torinese, perchè Scipione Maffei, in una relazione sui mss. di quella biblioteca vi aveva compreso un certo volume di Lettere del Castiglione. Alla biblioteca vaticana, come serbatrice del ms., accennò il traduttore inglese del *Cortegiano* (1728), probabilmente inducendo che la lettera scritta a papa Leone X si trovasse nella biblioteca papale; ma niuno la vide mai tra le carte e i libri del Vaticano, nè dovette vederla l'autore inglese, sprovvisto di notizie proprie sull'autore del *Cortegiano*, tanto da far ricorso al Marliani per dispensarne ai suoi lettori. Citò la lettera Angelo Fabroni (*Leonis X Vita*, Pisis, 1797), come presentata dal Castiglione al Papa: « gratissimus vero illi fuit donum Epi- « stolae »; ma il Fabroni altro non fece che trasportare, nella narrazione de' rapporti tra il letterato e il pontefice, la cognizione avuta dell'edizione (ch'egli cita) della lettera per i fratelli Volpi. Si era diffusa, verso la fine del '700, la notizia della lettera, presso gli eruditi, che, come il Tiraboschi nella *Storia della Letteratura Italiana*, discorsero del Castiglione. Daniele Francesconi (*Congettura che una lettera creduta di Baldessar Castiglione sia di Raffaello d'Urbino*, (Firenze, per il Brazzini, 1799), in un discorso letto alla R. Accademia fiorentina, il giovedì 4 luglio 1799, mostrò di dubitare che la lettera fosse di Baldassar Castiglione « il quale però anche forse dettolla, e solamente non forse in persona propria, ma in quella di Raffaello da Urbino ». Le prove per la sua congettura furono queste: « i principali fatti dell'Autore della Lettera rassomigliano pienamente a quelli che altrove si leggono di Raffaello; e sono fatti tali che in parte non si può supporre di consimili a un tratto in due Uomini, e in parte non sono fatti conciliabili colla Vita del Castiglione ».

Il primo fatto richiamato dal Francesconi è nella dichiarazione che si legge nell'epistola, circa l'impegno di porre in disegno Roma antica, quale, secondo Celio Calcagnini (Celii Calcagnini Ferrarien- sis Protonotarii apostolici Opera aliquot. Basileae, 1544, Epistolarum, libro VII, pag. 100 e seg.), e secondo Paolo Giovio (in *Storia della Letteratura Italiana* del Tiraboschi: *Elogio di Raffaello*), si era assunto Raffaello stesso.

Scriveva Celio Calcagnini a Iacob Ziegler, che l'Urbinate « facile omnium pictorum princeps... ipsam plane Urbem in antiquam faciem et amplitudinem ac symmetriam, instauratam magna parte ostendit;... reque ad scriptorum veterum

UNIVERSITÄTS-BIBLIOTHEK HEIDELBERG
http://digi.ub.uni-heidelberg.de/diglit/arte1918/0083
gefördert durch die DFG